Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 595 del 19/03/2017

Atteso incontro pubblico questo pomeriggio al Palafiemme sul Punto nascita

Zeni oggi a Cavalese: sicurezza innanzitutto ma lavoriamo assieme alle altre regioni per modificare gli standard

"Continuiamo a dare mandato all'Azienda provinciale per i servizi sanitari affiniché moltiplichi i suoi sforzi al fine di reperire il personale specializzato necessario, in particolare sul versante pediatrico, per riaprire il punto nascite di Cavalese. Ma sul lungo periodo, anche a causa di una carenza oggettiva di alcune figure professionali, la strada non può che essere una: agire assieme alle altre regioni al fine di ottenere dal Ministero una flessibilizzazione degli standard. Questo senza rinunciare alla sicurezza di partorienti e di nascituri, che peraltro è sempre stata in cima alle nostre preoccupazioni visto che attorno alle partorienti esiste già oggi una rete dei servizi capillare e che da tempo i parti difficili vengono effettuati negli ospedali maggiori, a Trento e Rovereto. Attenzione, però: dobbiamo rimanere uniti. Non dobbiamo contrapporre valle a valle, o le valli alle città. Dobbiamo avere fiducia nell'agire di ognuno degli attori coinvolti in questa sfida, l'e istituzioni, l'Apss, le comunità. L'ospedale di Cavalese deve vederci uniti". Questo in sintesi il senso dell'intervento dell'assesssore provinciale alla salute e politiche sociali Luca Zeni, oggi pomeriggio, al palasport di Cavalese, nell'ambito dell'incontro sul punto nascite. In sala, il pubblico delle grandi occasioni, per un confronto a tratti acceso, ma anche estremanente utile al fine di chiarire perchè si sia arrivati, due settimane fa, alla chiusura del punto nascite di Cavalese, nonostante gli sforzi fatti da Provincia e Apss e nonostante Roma avesse concesso anche a Cavalese, oltre che a Cles, la deroga relativa alle zone geograficamente svantaggiate, necessaria al fine di mantenere aperta una struttura che esegue meno di 500 parti all'anno, la soglia di sicurezza fissata a livello nazionale.

Era un incontro molto atteso quello previsto per oggi pomeriggio a Cavalese, a cui hanno preso parte l'assessore provinciale alla salute Luca Zeni, il direttore dell'Azienda provinciale servizi sanitari Paolo Bordon e il coordinatore del Comitato nazionale percorso nascita Gianfranco Jorizzo. Il Comitato, come noto, aveva comunicato due settimane or sono alla Provincia che a Cavalese non vi erano le condizioni di sicurezza che consentissero il mantenimento del punto nascite. Al Palafiemme sono arrivati molti cittadini, delle valli di Fiemme, Fassa e Cembra, assieme anche ad amministratori pubblici e alle realtà impegnate in favore dell'apertura del Punto nascita, come Parto per Fiemme, e anche ad alcune puerpere.

“il mio compito è garantire la sicurezza del parto nei piccoli punti nascita – ha detto Jorizzo in apertura dell'incontro - . Il concetto di sicurezza è cambiato nel tempo ma un elemento chiave è il seguente: la sicureza va garantita dal lavoro in team”. L’analogia proposta è quella con le situazioni di rischio nell’aviazione: tutto il personale, dai piloti alle hostess, è coinvolto e responsabilizzato. Nelle sale operatorie e nelle sale parto, un approccio analogo ha ridotto gli eventi avversi dell83%. Quali sono gli eventi avversi più frequenti? La caduta del bambino, seguita dalla morte del bambino e poi della madre. Questi eventi sono

rarissimi. Ma è importante che i medici e il personale ausiliario facciano esperienza anche delle situazioni di rischio. Con un numero di parti troppo basso ciò non è possibile. “Noi, rispetto alle indicazioni dell’Oms, con l’accordo siglato nel 2010 con le Regioni abbiamo abbassato il volume minimo dei parti per un punto nascita da 1000 a 500 – ha detto ancora Jorizzi - . Ma al di sotto di una certa soglia non si può scendere. Perché sappiamo che gli eventi avversi sono tanto più gravi quanto meno il personale, per mancanza di esperienza, è capace di gestirli. Standard analoghi valgono anche per altri tipi di intervento”. Tuttavia il Ministero ha concesso deroghe per due punti nascita in Trentino, a Cles e a Cavalese, a causa delle condizioni orografiche particolarmente disagiate. Il problema è che in questi punti nascita più piccoli deve esserci sempre disponibil H24 tutto il personale sanitario necessario e una sala parto, assieme a tutte le altre strutture ausiliarie.

Quale allora la differenza fra Cles e Cavalese? “L’assenza di personale”, è stata la risposta. Sul reclutamento del personale ha riferito il direttore dell’Apss Bordon: “La carenza in particolare di pediatri è un problema che riguarda tutto il Paese – ha detto – Come azienda abbiamo messo in campo tutte le iniziative possibile, comprese attività di divulgazione straordinarie, al fine di favorire l’accesso ai concorsi da parte dei professionisti di cui avevamo bisogno. Abbiamo anche attivato il bando di mobilità interregionale. In base a quest’ultima formula, alcuni professionisti hanno risposto, dando la loro disponibilità a trasferisti a Cavalese. Ma non siamo riusciti ad ottenere le disponibilità necessarie attraverso i concorsi. Abbiamo ancora un concorso da espletare, con sette candidati, uno dei quali ha indicato come prima opzione la sede di Cavalese". L' impegno comunque non si esaurisce qui. E' l'intera gamma di servizi a servizio delle puerpere che si sta rafforzando, secondo un'idea di sicurezza che fa perno necessariamente sulla "rete".

L’assessore Zeni ha ribadito che dietro la decisione di apertura o chiusura di un punto nascita non ci sono considerazioni di carattere economico ma legate alla sicurezza. “In questi mesi tutti si sono impegnati a trovare delle soluzioni, in particolare per il reperimento dei pediatri _ ha spiegato -. Gli specialisti ovviamente preferiscono andare in ospedali dove vi è un’ampia casistica. Tuttavia noi abbiamo insistito afinché la comunità medica valutasse le condizioni di contesto. Già da anni noi concentriamo i parti difficili negli ospedali di Trento e Rovereto. Ma in contesti come quelli delle nostre valli bisogna riconoscere anche delle possibilità di deroga. Lo Stato lo ha fatto con un decreto del 2015. Cles e Cavalese sono stato riconosciuti come zone disagiate. Se nonostante questo non sono stati reperiti tutti i professionisti necessari, per noi è una sconfitta. Però attenzione: non possiamo contrapporci tra noi, non possiamo contrapporre le valli alla città, non possiamo mettere in dubbio quanto fatto dai diversi livelli istituzionali. L’unica strada sul lungo periodo è lavorare assieme alle altre regioni per chiedere allo Stato una revisioni degli standard, che per adesso sono troppo alti. Senza rinunciare alla sicurezza ma cercando soluzioni accettabili per tutti. Nel frattempo chiediamo all’Apss di continuare a a ricercare il personale necessario per riaprire il Punto nascita di Cavalese”.

Il sindaco di Cavalese ha riepilogato le aspettative del pubblico presente: "Diteci quanto il punto nascita di Cavalese potrà riaprire in totale autonomia". Il sindaco ha ricordato inoltre che sicurezza non è solo sinonimo di numeri ma di qualità e che in tanti anni la qualità del servizio nel punto nascita di Cavalese è sempre stata garantita. "Capiamo che non è facile reperire tutte le figure necessarie. Ma noi siamo nati qui, nella Magnifica Comunità si è sempre partorito, ne siamo orgogliosi, non vorremmo arrivare a dover rimpiangere un domani i nostri valori".

Immagini e interviste a Zeni e Bordon a cura dell'ufficio stampa

()